

SCAGLIA: L'ASSEMBLEA ANNUALE ALLA MVB

«Confindustria, assise in Val Brembana»

di **Donatella Tiraboschi**

Dopo i suoi primi quattro mesi da presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia è cauto con i bilanci sull'associazione. L'ottimismo è tutto per il momento economico: «La produzione sta andando bene. E per la Valle Brembana, dopo anni difficili, è una fase positiva». Assume così anche un

valore l'annuncio della sede della prossima assemblea annuale: «Il 7 novembre la terremo per la prima volta in valle, alla Manifattura Valle Brembana. Vuole essere un tributo di riconoscenza». Poi, su Giorgio Gori candidato in Regione: «Collaboreremo con tutti i possibili presidenti della Regione, ma come sindaco ha lavorato bene».

a pagina 5



Stefano Scaglia è presidente di Confindustria Bergamo

L'INTERVISTA I PRIMI 120 GIORNI DI PRESIDENZA

Scaglia: l'industria sta crescendo

«Assemblea in Val Brembana»

Stefano Scaglia è presidente di Confindustria Bergamo da 120 giorni. Un primo bilancio?

«Mi astengo dal fare bilanci, certo è che fare il presidente è un'altra cosa rispetto al vice. Ci sono responsabilità diverse, più impegno ed energie mentali. Ma mi piace e non mi pesa. Sto imparando il mestiere».

Il suo tempo: più industriale o più presidente?

«A metà, 50% in associazione e il resto in azienda. Anzi nelle aziende».

Le sue sono quattro e tutte a Brembilla.

«Nel giro di 4 anni, una di queste si sposterà su Petosino. Non ci sono più spazi, ne avremmo fatto volentieri a meno, ma è un buon segno. È un momento positivo per la Valle Brembana. Terremo l'assemblea annuale di Confindustria alla Manifattura Valle Brembana il 7 novembre e sarà la nostra prima volta in valle. Vuole essere un tributo di riconoscenza a questo territorio che si sta riprendendo da un momento difficile e a chi ci crede. In questo caso la Cms che non è di Bergamo, ma ha investito qui».

Come ha fatto Aruba nella ex Legler.

«Siamo attrattivi per molti,



I rapporti

Da Malvestiti è arrivato un riconoscimento dell'interdipendenza tra realtà imprenditoriali

sul territorio abbiamo infrastrutture interessanti ed alte potenzialità».

A proposito di infrastrutture: lo scalo merci è tuttora una spina nel fianco.

«È un tema all'attenzione. Stiamo facendo un'opera preziosa e lavorando su alcune ipotesi. È prematuro parlarne, ma auspichiamo che si possa arrivare ad un'idea concreta, anche se i vincoli sono tanti. Cerchiamo di dare una risposta alle nostre imprese».

Che cosa si aspettano i vostri associati?

«Che Confindustria li ascolti, innanzitutto. Si aspettano di continuare quello che è già stato fatto dalla precedente presidenza, ovvero fruire di servizi di qualità. Devono sentirsi parte di una comunità, puntiamo a dare enfasi al loro senso di appartenenza. Anche la nuova sede servirà a questo».

A che punto è l'operazione?

«Intanto i lavori sono partiti e più avanti forniremo qualche ragguaglio in più. Da tempo si parlava della necessità di nuovi spazi, più consoni al nostro modo di lavorare».



L'impegno economico è nell'ordine di una decina di milioni di euro.

«Con l'operazione di permuta con Immobiliare Percassi, è un costo che abbiamo contenuto. Poi c'è stata una valutazione economica: costa meno spostarci che ristrutturare».

Non era meglio investire questi milioni in servizi per gli associati?

«Come associazione vogliamo creare identità, dare una casa alla nostra imprenditoria. Da un lato per dare servizi servono efficienza e spazi per chi

lavora e dall'altro anche spazi funzionali ai nostri associati come opportunità di aggregazione identitaria».

Confindustria ha chiesto ufficialmente a tutte le territoriali se intendono partecipare all'aumento di capitale del Sole 24 Ore. Aderirete?

«Il giornale è uno strumento importante, Confindustria ha fatto la sua parte, il sistema ha risposto. Sul 7% di diritti che verranno messi in vendita ci stiamo ragionando. Abbiamo parecchi giorni per decidere».

Lei è un presidente più fortunato del suo predecessore, il «silenzioso» Galizzi ha vissuto in pieno la crisi.

«Dal punto di vista della produzione stiamo andando molto bene, anche grazie a provvedimenti governativi che hanno dato slancio alla ripresa del Paese. Quanto a Galizzi, ognuno ha la sua filosofia, è un uomo d'industria di grande concretezza».

Però la sua voce si è sentita poco.

«L'avranno sentita gli associati».

Ma la vostra è un'istituzione sul territorio.

«Sono d'accordo, ma l'interlocuzione non avviene solo attraverso i giornali. Anche in quest'ottica stiamo cercando di risultare più efficaci. Riconosco che noi bergamaschi non abbiamo grandi capacità comunicative. Le aziende comunicano ai loro clienti, ma anche in questo il modello tedesco dell'industria 4.0 va promosso. È qui che si gioca l'idea di sistema».

Industria 4.0, ovvero Innovation Hub: lo fate voi, lo fa anche Impresa & Territorio;

mettersi d'accordo è impossibile?

«Mi auguro che su questo progetto si riesca a fare quella politica di sistema che ci manca, su cui ha puntato l'Ocse e da cui sono partiti i tavoli. Ci si arriva parlando e conquistando fiducia. Serve tempo ma il dialogo con tutte le componenti territoriali non è mai venuto meno».

Il presidente della Camera di Commercio Malvestiti vi ha lanciato un assist: non si può prescindere dagli industriali, ha detto.

«Ho inteso le sue parole non come un elogio, ma come il riconoscimento di una interdipendenza tra le varie realtà territoriali che oggi è più che mai necessaria. Nessuno deve essere escluso».

Qualcuno nelle parole di Malvestiti ha paventato un vostro ritorno alla presidenza camerale.

«Non è nei radar in questo momento. Quello che va fatto è conquistare dialogo e fiducia reciproca. L'Innovation hub è un terreno concreto su cui esercitarsi; se ci riusciamo, bene, in caso contrario il tempo non sarà passato invano perché abbiamo iniziato a fare una serie di ragionamenti. Se non sarà questo progetto sarà un altro. L'obiettivo è fare sistema».

Referendum sull'autonomia, che idea ha? Andrà a votare?

«I rapporti tra regioni devono essere regolati non solo tenendo conto delle esigenze delle regioni più deboli, ma considerando che quelle più forti possano continuare ad esprimere le loro eccellenze, anche a beneficio di quelle più deboli».

Dunque?

«Ci sono specificità territoriali che devono essere valorizzate. La Lombardia è una re-



**Gori in Regione
Pronti a collaborare
con ogni governatore,
da sindaco di Bergamo
ha lavorato bene**

gione di imprese: la valorizzazione delle sue specificità territoriali, di innovazione e ricerca sarà utile allo sviluppo generale».

Autonomia sì o no?

«Dipende che cosa si intende per autonomia. Non significa indipendenza, ma la possibilità su alcuni temi di emettere provvedimenti che variano di regione in regione. Su questo concetto sono favorevole, purché si attui in un contesto armonico per evitare che imprese che hanno sedi in regioni diverse siano soggette a regolamentazioni diverse. Innovazione e cluster della Regione Lombardia si sono rivelate azioni valide da perseguire».

Il sindaco di Bergamo si candida come governatore. Che ne pensa?

«Su Gori sindaco ho un giudizio positivo. Sotto la sua giunta sono maturate le opere di amministrazioni precedenti. Sulla candidatura regionale non mi posso esprimere. Siamo pronti a collaborare con tutti i presidenti dalla Lombardia».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede
Stefano Scaglia, presidente di Confindustria, in via Camozzi: l'associazione ha venduto la sede storica e si trasferirà al Kilometro Rosso



Il voto
Il referendum? L'autonomia è importante per una Regione come la Lombardia, con le sue specificità. Ma non stiamo parlando di indipendenza, è una cosa diversa

